

# Damiano Galletti\*

La mostra *CapoLavoro* viene promossa in occasione del 40esimo anniversario della strage di piazza Loggia.

Un omaggio agli otto caduti, lavoratori e lavoratrici che il 28 maggio 1974 erano in piazza per scioperare e manifestare contro i fascisti, contro chi li sosteneva, per difendere la democrazia contro le derive autoritarie.

La mostra è un'occasione preziosa di riflessione sul lavoro: com'era e com'è cambiato.

Ci ricorda che il lavoro è per le persone strumento fondamentale di liberazione. E questo è vero anche oggi, in tempi nei quali ce n'è sempre meno.

Tanti giovani, e non solo – lo dicono le tante ricerche prodotte in questi anni dal Censis o dall'Istat - temono per il loro futuro. Hanno paura di non riuscire a trovare un lavoro, di trovarlo precario, o di diventare poveri.

Ancora una volta la storia ci dice che «Il pane e le rose» sono all'ordine del giorno.

Il lavoro è importante ma non basta: deve essere dignitoso, deve permetterci di vivere meglio, deve aiutarci nel percorso di liberazione.

Liberazione che passa anche dalla cultura e la mostra è qui a ricordarcelo. Anzi, la mostra ci fa anche intuire uno dei possibili percorsi sui futuri nuovi lavori.

Sono finiti i tempi delle affermazioni secondo cui «con la cultura non si mangia». Quel pregiudizio ha creato tanti danni. La cultura – lo sappiamo – è anzi fattore di sviluppo e di crescita, non solo economica. Cultura e formazione, nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle università, sono le basi per far circolare idee e averne di nuove.

*La raffineria sotto il Vesuvio* dipinta da Paolo Ricci – una delle opere in mostra - è anche monito sul rapporto tra ambiente e sviluppo. La bellezza, la cultura, è anche tutela dell'ambiente e del paesaggio. E se da tempo, giustamente, diciamo che la salute delle persone va tutelata e non sacrificata al lavoro, a volte ci siamo girati dall'altra parte - non solo come sindacato, ma tutti - nel momento in cui l'ambiente nel quale viviamo veniva devastato.

Anche il risanamento ambientale, al pari della cultura, può essere fattore di sviluppo.

In una mostra, come sapete meglio di me, non ci sono mai solo opere d'arte, c'è molto di più; e questo vuole anche essere uno dei nostri contributi per il quarantesimo della strage di piazza Loggia. La memoria di quello che siamo stati, le trasformazioni del lavoro, le intuizioni su come possiamo cambiare. É anche a questo che serve l'arte.

Una mostra sul lavoro nel Museo della città, a Santa Giulia, è un grande evento e per questo è doveroso il ringraziamento a chi ha creduto in questo progetto, a chi ha collaborato per la sua riuscita e ovviamente al Comune di Brescia e a Brescia Musei che hanno sostenuto la Camera del Lavoro fin dall'inizio per fare in modo che *CapoLavoro* diventasse realtà.

\* Segretario Generale della Camera del Lavoro di Brescia